

PARTE PRIMA
ZERA'IM O ORDINE DELLE SEMENTI

TRATTATO UNDICESIMO
B I K U R I M
O DELLE PRIMIZIE

TRATTATO BIKURIM

INTRODUZIONE

L'obbligo della presentazione delle primizie al Tempio trovasi espresso nel testo: « Le più elette primizie della tua terra porterai al Tempio del Signore tuo Dio » (Esodo XXIII, 19). Più minutamente si tratta di questa prescrizione nel Deut. XXVI, 1 - 26 ov'è anche citata la confessione che doveva recitare chi offriva le primizie. In questo trattato, che comprende tre capitoli, si ragiona delle persone autorizzate a presentare le primizie, del tempo in cui si dovevano offrire e delle cerimonie che accompagnavano tale offerta. Questo trattato segue quello di Orlah, perchè si riferisce, esso pure, alle frutta. In appendice havvi un capo apposito che tratta dell'androgino.

TRATTATO BIKURIM.

CAPO I.

1. Vi sono di quelli che presentano le primizie e leggono (1), altri che presentano e non leggono, ed altri (ancora) che non presentano. I seguenti non sono obbligati a portare: Chi pianta nel proprio campo e mette una propaggine in un campo privato (altrui) o pubblico; oppure chi mette propaggini da piante di un campo privato o pubblico nel proprio (2). Chi mette piante nel suo campo e mette propaggini (pure) nel suo campo, ma vi è in mezzo una strada privata o pubblica, R. Jeudà insegna: In caso simile deve portare.

2. Per qual ragione non porta (3)? Perchè il testo dice: Le più elette primizie della tua terra; soltanto quando i prodotti sono tutti (esclusivamente) della tua terra. Chi lavora il terreno a metadia, chi lo prende in affitto, chi se lo appropria per violenza (4) o per rapina, non porta per questa stessa ragione, (cioè) perchè il testo dice: Le più elette primizie della tua terra.

3. Non si portano primizie fuorchè delle sette specie (5); non di datteri di montagna, nè di frutta cresciute in valle (6), nè di olive da olio, che non siano sceltissime. Non si presentano le primizie prima della festa delle Settimane. Quelli del monte di Zebugnim portarono le loro primizie prima della festa delle Settimane, ma non le accettarono da loro, a cagione del passo biblico che suona: « E la festa della mietitura delle primizie dei tuoi lavori (di quello cioè) che avrai seminato nel campo (7).

4. Questi portano (le primizie) senza leggere (la confessione): Il proselito porta e non legge, perchè non può dire: Che giurasti ai nostri padri di dare a noi. Se però la madre sua è israelita, egli porta e legge. Se uno di questi prega di per sè, dice « Dio dei patriarchi d'Israele ». Quando è al Tempio dice: « Dio dei vostri padri ». Se però la madre sua è israelita dice: « Dio dei padri nostri » (8).

5. R. Eliezer figlio di Giacobbe insegna: Una donna figlia di proseliti non può sposare un sacer-

(1) La relativa confessione (Deut. XXVI). (2) Intendi non porta primizie da quella pianta, ma bensì dalle altre del suo campo. (3) Nei casi suaccennati. (4) Dal lat. sica—pugnale da cui sicarius, sicario, uno che fa uso del pugnale. Al tempo delle guerre dei Romani contro gli Ebrei, v'erano molti di questi sicari che s'impossessavano con violenza anche dei terreni, oltre che dei beni mobili. (5) Per le quali andò lodata la Terra santa e sono: frumento, orzo viti, fichi, melagrane, olive e datteri. (6) Perchè non sono buone. (7) Vedi Hhalah Capo IV, § 10. (8) R. Obadià dice a nome del Maimonide, che la disposizione legale non è così, e che il proselito può anche leggere la confessione, perchè il patriarca Abramo è considerato padre di tutti i proseliti, come lo è degl'Israeliti, ed a lui fu promessa la terra. Per la stessa ragione anche nelle preghiere il proselito non fa al-

dote, a meno che la madre sua non sia Israelita. Sia di proseliti, sia di schiavi dichiarati liberi, nemmeno dopo dieci generazioni, a meno che la madre non sia israelita. Un tutore (9), un mandatario, uno schiavo, una donna, un individuo di cui non è accertato il sesso (10) e un androgino (11), portano e non leggono, perchè non possono dire: Che tu desti a me (12), o Dio! **6.** Chi compera due alberi entro (il campo) del compagno, porta (le primizie) senza leggere (13). R. Meir insegna: Porta e legge. Se la sorgente (14) inaridisce o se l'albero fu atterrato (15), porta e non legge. R. Jeudà insegna: Porta e legge. Dalla festa delle Settimane alla festa delle Capanne, porta e legge; dalla festa delle Capanne fino alla festa delle Encenie, porta e non legge. R. Jeudà ben Beterà opina: Porta e legge. **7.** Se destinò le sue primizie e vendette poscia il suo campo, porta e non legge; ed il secondo (16), di quella specie (17) non porta; di un'altra specie porta e legge. R. Jeudà insegna: Porta anche di quella stessa specie e legge. **8.** Se uno destina le sue primizie e queste gli vengono predate, o andarono a male, o furono rubate, o andarono perdute, o divennero immonde, ne porta altre invece, e non legge; su queste seconde primizie non deve aggiungere il quinto (18). Se diventano impure dopo ch'egli è già entrato nell'atrio (del Tempio), le butta fuori del cesto e non legge (19). **9.** E donde si ricava ch'egli è in dovere di sostituirle (con altre) finchè non le abbia portate al monte del Tempio? Perchè il testo dice: «Le più elette primizie della tua terra porterai al Tempio del Signore Dio tuo». Da ciò s'impara che deve sostituirle finchè non le abbia portate al monte del Tempio. Se uno ha già portato di una specie e lesse, e torna a portare di una altra specie, non legge. **10.** Delle (seguenti) specie si portano le primizie con dovere di leggere la confessione, dalla festa delle Settimane fino alla festa delle Capanne: Delle sette specie, delle frutta di alberi di monte, e di datteri delle valli, e delle olive da olio dei paesi cisgiordanici. R. Josè di Galilea insegna: Non si portano primizie dai paesi cisgiordanici, perchè (quella) non è «terra stillante latte e miele». **11.** Chi compera tre alberi entro il campo del compagno porta e legge; R. Meir insegna: Anche due. Se uno

cuna differenza dagli altri suoi correligionari. (9) Dal gr. *ἐπίτροπος*, quegli che agli orfanelli fa le veci di padre, non dice la confessione quando presenta le primizie dei campi dei suoi pupilli, perchè quei campi non sono suoi; così il mandatario. (10) Dal cald. *שׁוּמ* ottuso; gr. *ἄτμητος* indivisibile. (11) Da gr. *ἀνδρόγυνος* = maschio-femmina. (12) La terra fu data soltanto a veri uomini come dice il testo: Ad ogni uomo ecc. sarà data la sua possessione (Num. XXVI, 54). (13) Perchè è dubbio che abbia comperato anche il terreno. (14) Da cui la pianta vive. (15) Prima che il proprietario ne destinasse parte delle frutta per primizie. (16) Il compratore, (17) Offerta dal venditore. (18) Un non sacerdote che ne mangiasse in isbaglio. (19) E dà al sacerdote il cesto vuoto; siccome però le

compera un albero col relativo terreno porta e legge. R. Jeudà insegna: Anche quelli che assumono un campo a metadia o in affitto, portano le primizie e leggono la confessione (20).

CAPO II.

1. Per l'offerta e per le primizie si va soggetti all'estinzione (1), ed all'aggiunta del quinto (2); esse sono proibite ai non sacerdoti, sono proprietà dei sacerdoti, vengono assorbite in cento e uno, esigono la lavatura delle mani (3), e l'attesa del tramonto (4). Queste cose si esigono egualmente per l'offerta e per le primizie, non però per la decima. **2.** Vi sono per la decima e per le primizie (disposizioni) non valevoli per l'offerta: La decima e le primizie esigono di essere portate al luogo (santo) e la recitazione della confessione e sono proibite a persone in lutto. R. Simeone permette (5). Esse vanno soggette alla legge dello sgombero; e R. Simeone ne le assolve (6). Se anche una minima parte di esse cade in Gerusalemme (entro sostanze comuni) è proibito che il miscuglio sia mangiato, e ciò che da esse cresce in Gerusalemme (7), è proibito che sia mangiato dai non sacerdoti (8) e dalle bestie (9). R. Simeone permette (10). Queste disposizioni vigono per la decima e per le primizie, ciò che non è dell'offerta. **3.** Vigono per l'offerta e per la decima (disposizioni) non valevoli per le primizie: l'offerta e la decima rendono (tuttavia) proibito il frumento (11); hanno una misura fissa; si prelevano da tutte le derrate, in ogni tempo, sia che il Tempio esista o che non esista, per campi lavorati a metadia, o presi in affitto, o predati per violenza o per furto. Queste sono (le disposizioni vigenti) per l'offerta e per la decima, ciò che non è delle primizie. **4.** Vigono per le primizie (disposizioni) non vigenti per l'offerta nè per la decima: Le primizie possono essere prese in possesso mentre sono ancora attaccate al terreno; uno può destinare tutto il suo campo come primizie; si è in dovere di sostituirle, si deve offrirle insieme a un sacrificio (ed esigono) canto, dimenazione e che (l'offerente) passi la

primizie erano già entrate nell'atrio del Tempio, egli non è più obbligato a sostituirle con altre. (20) Li considera padroni provvisori del terreno.

(1) Il non sacerdote che ne mangia premeditadamente. La pena però non è inflitta dai tribunali umani. (2) Chi ne mangia in isbaglio deve dare oltre al valore un quarto di esso, quindi un quinto della somma totale ad un sacerdote qualsiasi. (3) Prima di mangiarne. (4) Per il sacerdote impuro che avesse fatto il bagno di purificazione. (5) Le primizie a chi è in lutto, perchè esse pure sono chiamate offerta, la quale è permessa a chi è in lutto. (6) Le primizie, per la medesima ragione. (7) Se ne furono piantate. (8) Se sono primizie. (9) Se è decima. (10) Questi prodotti di decime o primizie cresciuti in Gerusalemme. (11) Finchè non siano state levate.

notte (12) in Gerusalemme. **5.** L'offerta della decima è eguale alle primizie per due lati, ed all'offerta per due altri lati: può essere prelevata da sostanze pure per impure, e non da ciò che si trova unito entro uno stesso limite, come le primizie; e rende proibito il frumento, ed ha una misura fissa, come l'offerta. **6.** L'albero di mele paradise è uguale agli alberi in tre rapporti, ed in uno uguale agli erbaggi. E' uguale agli alberi perchè n'è proibito il frutto per tre anni nella pianta nuova, per la legge della pianta quadrienne, e per quella del settimo anno; è uguale alle verdure per rispetto, che l'epoca del levarne la decima è nel momento che se ne fa la raccolta. Questa è l'opinione di Rabban Gamliel. R. Eliezer insegna: E' uguale agli alberi per ogni rispetto. **7.** Il sangue dei bipedi è uguale a quello del bestiame per rendere atte le sementi a ricevere impurità (13). In quanto al sangue dei brulicanti non si è colpevole (14). **8.** Il Coi (15) per certi riguardi è uguale alla selvaggina e per certi altri al bestiame; per altri, tanto alla selvaggina che al bestiame, e finalmente per alcuni, non si assomiglia nè alla selvaggina nè al bestiame. **9.** In che si assomiglia alla selvaggina? Il suo sangue dev'essere coperto come quello della selvaggina (16), non lo si può scannare in giorno festivo (17), e se fu scannato, non se ne deve coprire il sangue; il suo sego diventa impuro mediante qualsiasi carogna pari alla selvaggina; l'impurità di esso è da considerarsi dubbia (18), e non si può redimere con esso il primogenito di un asino. **10.** In che cosa è uguale al bestiame? Il suo sego è proibito come quello del bestiame, però (chi lo mangia) non va soggetto alla pena dell'estinzione; non si può comperarlo con denaro di seconda decima per mangiarlo in Gerusalemme, si è in dovere di darne la spalla, la mascella e il ventricolo (19). R. Eliezer assolve da ciò, perchè chi vuol esigere alcun che dal suo compagno, ha il dovere di produrre la prova (20). **11.** In che cosa non assomiglia nè alla selvaggina, nè al be-

(12) Segue il giorno della presentazione. (13) Dell'uomo. (14) Chi ne mangiasse inavvertitamente. Chiamansi שְׂרָצִים striscianti gli otto animali ricordati nel Lev. Capo XI, 9 e sono: la donnola, il sorcio, il rospo, la botta, la talpa, la lucerta, la testuggine e il camaleonte. Però se fu avvertito di non mangiare il sangue di questi animali, e ne gode, è colpevole, non per il sangue stesso, ma perchè è come se ne avesse mangiato il corpo. (15) Così legge anche il Kohut. Secondo alcuni un bastardo proveniente da un caprone e da una cerva o viceversa; una specie di corvocapra; secondo altri è l'Antilope picta. Il Kohut crede che sia una specie di toro selvatico che in lingua zenda si chiama g a o e in sanscrito g o e in armeno k o v. Havvene una sottospecie somigliante a un caprone che ha la grandezza e l'apparenza di un cervo e un pizzo gli pende da mezzo al collo come al capro; una specie di cervo selvatico di cui in Persia si va alla caccia e che può anche essere addomesticato e si alleva in mandre (v. Hholin 80 a.) (16) Però senza pronunciare la benedizione. (17) Nemmeno in quelli in cui è permessa la preparazione dei cibi. (18) Perchè come sego di animale puro dovrebbe essere puro, e come sego di animale selvatico dovrebbe essere impuro. (19) Al sacerdote. (20) Questo è un assioma gene-

stiamo? E' proibito come Kilaim di accoppiarlo sì alla selvaggina che al bestiame. Se uno lascia in eredità al figlio la selvaggina, o il bestiame, non è compreso in essi il Coi. Se uno dice: Voglio essere astemio se questo non è selvaggina, o non è bestiame; è astemio. Va soggetto alla macellazione rituale come questo e quello; rende impuro dopo crepato come ambidue, ed è proibito di godere un membro staccato dall'animale mentre è ancora vivente, come di ambidue.

CAPO III.

1. Come si separano le primizie? Se uno scende nel suo campo e vede un fico, un grappolo d'uva o una melagrana che stanno per maturare (1), li lega con un vinco (2) e dice: Questi saranno primizie. R. Simeone insegna: Tuttavia deve chiamarle di nuovo primizie, dopo che sono staccate dal terreno. **2.** Come si trasportavano le primizie in Gerusalemme? Tutti gli abitanti dei luoghi che appartenevano ad uno stesso circolo (3), si raccoglievano nel capoluogo del circolo e si accampavano nelle piazze della città, senza entrare nelle case. Alla mattina per tempo il deputato diceva: « Sorgete, e saliremo a Sionne al Tempio del Signore nostro Dio (4). **3.** I più vicini portavano fichi freschi ed uve, i più lontani fichi secchi e uve secche. Il bue (5) andava davanti a loro con le corna dorate, ed una corona di olivo sul capo. Davanti a loro risuonava il flauto, finchè giungevano presso a Gerusalemme. Appena giunti presso a Gerusalemme mandavano (dei messi) davanti a loro, e incoronavano le loro primizie (6). I rappresentanti dei sacerdoti e dei leviti (7), e i tesoreri uscivano loro incontro, uscivano (cioè) in proporzione

rile. Il proprietario potrebbe dire al sacerdote: Provami che quest'animale appartiene al bestiame domestico, e non è selvatico il quale va esente da queste prelevazioni.

(1) Anche non ancora del tutto maturi; però all'atto della presentazione dovevano essere maturi. (2) Nella Bibbia סִבְּכָה . (3) Tutta la Palestina era divisa in 24 circoli corrispondenti alle 24 sezioni di sacerdoti che fungevano nella presentazione dei sacrifici. Dagli Israeliti laici venivano scelti 24 deputati che per turno settimanale assistevano i sacerdoti e leviti nelle loro funzioni al Tempio; questi deputati si chiamavano אַנְשֵׁי מַעְמָר (4) Venivano a frotte al capoluogo del circolo, e andavano poi a schiere a Gerusalemme, perchè la cerimonia compiuta tra una folla di gente è più decorosa. Strada facendo cantavano: « Io mi rallegro quando mi dicono: Andremo al Tempio del Signore ». Quando giungevano a Gerusalemme cantavano: « Ecco stanno i nostri piedi alle tue porte o Gerusalemme ». (Salmo CXXII, v. 1 e 2). Giunti al monte del Tempio cantavano il Salmo CL: « Alleluia, lodate Iddio nella Sua santità ». Nell'atrio esclamavano: « Ogni anima loderà il Signore, Alleluia ». (5) Destinato a farne un sacrificio di contentezza. (6) Mettevano le più belle frutta tutt'all'intorno. (7) Cioè dei sacerdoti e le-

all'onore che esigevano quelli che entravano (8); tutti gli artieri di Gerusalemme (9) si alzavano in piedi davanti a loro (10) e li salutavano (dicendo): O nostri fratelli gente del tale e tal luogo, siate i benvenuti! **4.** Il flauto continuava a suonare finchè arrivavano al monte del Tempio. Giunti al monte del Tempio, prendeva ciascuno, fosse stato anche il re Agrippa, il suo cesto in ispalla ed entrava, finchè giungeva all'atrio; quando giungevano all'atrio, i leviti intonavano il canto: « Io ti esalterò o mio Dio, perchè tu mi hai sollevato, e non permettesti che i miei nemici trionfassero di me (11) ». **5.** I colombi che erano sulle ceste venivano presi per farne olocausti, e quant'altro (i portatori) avevano in mano davano ai sacerdoti (12)- **6.** Avendo tuttavia il cesto sulla spalla si leggeva da: « Io dichiaro oggi davanti al Signore Dio tuo »(13), fino alla fine di tutto lo squarcio. R. Jeudà dice: Fino: « mio padre era un Arameo ramingo ». Quando era giunto alle parole: « mio padre era un Arameo ramingo », si toglieva il cesto dalla spalla e lo prendeva agli orli, il sacerdote vi metteva la mano sotto e lo dimenava, e quindi (l'offerente) leggeva da: « mio padre era un Arameo ramingo » fino alla fine dello squarcio, deponeva quindi il cesto presso l'altare, si prostrava ed usciva. **7.** In antico leggeva chi sapeva leggere, ed a chi non sapeva leggere si suggeriva (14); (molti) si astenevano da portare (15) e stabilirono di suggerire a chi sapeva leggere ed a chi nol sapeva. **8.** I ricchi portavano le loro primizie in cesti (16) di argento o d'oro, i poveri li portavano in cesti intrecciati di rami di salice scorzati; questi cesti insieme alle primizie erano dati ai sacerdoti (17). **9.** R. Simeone ben Nanas diceva: S'incoronavano le frutta (anche) con frutta all'infuori delle sette specie. R. Akibà insegna: Non s'incoronavano le primizie, fuorchè con frutta delle sette specie. **10.** R. Simeone insegna: Vi sono tre classi di primizie: le primizie, le aggiunte alle primizie, l'incoronamento delle primizie. L'aggiunta alle primizie (doveva essere) della stessa loro specie, e l'incoronamento delle primizie (era anche) di altra specie. L'aggiunta alle primizie doveva essere

viti che erano di turno al servizio del Tempio. (8) In proporzione alla quantità delle persone che entravano. (9) Perchè in oriente gli artieri usavano lavorare all'aperto davanti alle loro case. (10) Benchè gli operai non fossero obbligati a levarsi in piedi davanti ai Dottori per non interrompere il loro lavoro, pure lo facevano, per dimostrare la loro lieta partecipazione alla presentazione delle primizie. (11) Salmo XXX. (12) Primizie che non erano nelle ceste. (13) Deut. XXVI, v. 3. (14) Perchè ripetesse. (15) Per non mostrare in pubblico che non sapevano leggere. (16) Dal gr. *πράθος* cesto a mano, tessuto di vimini. I cesti dei ricchi erano muniti di ornamenti d'oro o di argento. (17) Mentre i ricchi potevano riprendere i loro cesti ornati d'oro e di

mangiata in istato di purità, e non andava soggetta alla legge di Demai (18); l'incoronamento delle primizie andava soggetto alla legge di Demai. **11.** In qual caso stabilirono che l'aggiunta alle primizie sia come le primizie stesse? Quando essa è di prodotti di Terra santa; ma se non è di prodotti di Terra santa, non viene equiparata alle primizie. **12.** In che rapporto fu stabilito che le primizie siano da considerarsi come proprietà del sacerdote? Egli può comperare con esse schiavi, beni immobili e animali impuri; il creditore può riceverle in pagamento di un suo credito, e la donna (in pagamento) della dote, come un rotolo della legge (19). R. Jeudà insegna: Non si danno che a un (sacerdote) osservante i riti religiosi, e in dono (20). I Dottori insegnano: Si danno ai sacerdoti di turno, ed essi li dividono fra loro come le cose sante del Tempio (21).

CAPO IV.

L'ANDROGINO (1).

1. L'androgino per alcuni rispetti è uguale agli uomini e per alcuni rispetti è uguale alle donne, per alcuni altri è uguale agli uomini ed alle donne, e per altri ancora è diverso sì dagli uomini che dalle donne. **2.** In che cosa è uguale agli uomini? Esso rende impuro per fluore bianco (gonorrea) (2) come i maschi; si veste come i maschi (3); può ammogliarsi, ma non può prendere marito, come gli uomini; la madre osserva per lui (dopo la sua nascita) il periodo di purità come per i maschi (4): non gli è permesso di appartarsi con donne come ai maschi; non viene alimentato con le figlie, come i maschi (5); non deve prevaricare il divieto di tagliarsi la barba in giro, nè

argento. (18) Se il sacerdote riceveva le primizie da persona ignorante dei riti religiosi. (19) Esse conservavano la loro santità come un rotolo della legge che fosse venduto ed il non sacerdote non può fare di esse verun uso. (20) Il sacerdote che le riceve non può venderle, ma solamente donarle con atto di generosità ad un altro sacerdote osservante dei riti religiosi. (21) Benchè non vengano adoperate per alcuna cerimonia.

(1) In molte edizioni delle Mishnaioth è accolto, dopo i tre capi del trattato delle primizie, questo quarto capo che si occupa dell'androgino, benchè esso non abbia alcun rapporto con le primizie. Io ritengo però che questo capo fu messo qui per analogia col secondo capitolo di questo trattato. Come in questo si accennano i punti di contatto e di opposizione esistenti tra l'offerta, la decima e le primizie, tra il Coi e gli animali affini, così in quello si determinano i punti di contatto e di opposizione esistenti tra l'androgino il maschio e la femmina. Infatti nella Tossaftà di Bikurim, la maggior parte di questo capo è accolta nel Capo II, subito dopo ciò che si riferisce al Coi. (2) Nel trattato **ב'ק'ר'י'ן** Capo II, 1, tra quelli che causano impurità per fluore bianco, è citato anche l'ermafrodito. (3) Non può vestirsi da donna. (4) 40 giorni com'è prescritto per la nascita di un maschio. (5) Se il padre abbandona una eredità piccola, non ne ven-

di guastarla, nè gli è lecito di rendersi impuro per morti, come i maschi; e va soggetto a tutti i doveri imposti dalla Legge (6), come i maschi. **3.** In che cosa è uguale alle donne? Rende impuro per flusso rosso (7) come le donne; non può appartarsi coi maschi, come le donne; non va soggetto al levirato (8), come le donne; non ha diritto all'eredità dei maschi (9), come le donne; non mangia delle cose sante del Tempio come le donne; e la madre sua deve rimanere poscia per lui immonda (alla sua nascita) come per le femmine (10); egli è invalido per testimonianza come le donne; se taluno (11) abusa di lui, non gli è permesso di mangiare offerta, come le donne. **4.** In che cosa è uguale agli uomini e alle donne? Chi lo battesse o lo maledicesse è colpevole, come per uomini e donne; chi lo uccidesse in isbaglio, deve mettersi in salvo in una città di rifugio; e se ciò avvenisse di proposito, (l'uccisore) viene condannato a morte, come per uomini e donne; la madre presenta per lui il sacrificio di purificazione (12) come per maschi e per femmine; ei può godere delle cose sante dei confini (13), come uomini e donne; ed assume qualsiasi eredità (14) come uomini e donne. **5.** In che cosa non è uguale nè all'uomo nè alla donna? Non si abbrucia l'offerta da lui resa impura per contatto (15); e non è colpevole se in tale stato (16) entra nel Santuario, nè come maschio, nè come femmina; e non può essere venduto come schiavo ebreo (17), nè come maschio nè come femmina (18); e non gli può essere fissato un prezzo nè come maschio nè come femmina (19). Se uno dice: Voglio essere astemio, se questi non è nè uomo nè donna; è astemio. R. Josè insegna: L'ermafrodito è una creatura di per sè; e non poterono determinare i Dottori, s'egli è uomo o donna (20); però quegli di cui non è accertato il sesso, non è così; alle volte è un maschio, ed alle volte è una femmina.

gono alimentate che le femmine, e l'ermafrodito in questo riguardo è considerato maschio. (6) Anche a quelli che si devono eseguire a un dato tempo, come i Filateri, da cui le donne sono esenti. (7) Sangue. (8) Non è obbligato a sposare la cognata vedova senza prole. (9) Se l'eredità è ingente, i fratelli ne lo possono privare calcolandolo femmina. (10) Doppio tempo, quindi 80 giorni, come se fosse nata una femmina. (11) Alcuno dei suoi più prossimi parenti. (12) Dopo il puerperio. (13) קדשי הגבול forse intende quelle cose sacre che dovevano essere godute in Gerusalemme come תרומה ecc. Nel Talmud ove questo capo è assunto come Capo IV, dice בקדשי הקדשים. (14) Qualora non vi siano altri eredi. (15) Com'è prescritto per legge, qualora un blenorreato la toccasse; se però ciò avvenisse mentre egli è affetto da flusso bianco e rosso contemporaneamente, si abbrucia. (16) Di dubbia impurità se di maschio o di femmina. (17) In caso di furto per cui dovesse venire venduto per pagare la cosa rubata. (18) Il padre poteva bensì vendere per schiava la figlia minore; non però l'ermafrodito, perchè avrebbe potuto anche essere un maschio. (19) Perchè non è fissato l'equivalente altro che per un maschio o per una femmina, non già per un essere dubbio. (20) Perchè difatti non è decisamente nè l'uno nè l'altra.

תפלה על הנפטר אחר הלמוד.

E' uso comune di studiare Mishnaioth, in suffragio dell'anima dei trapassati durante l'anno di lutto e nell'anniversario della morte. Prima dello studio si fa la seguente preparazione:

Eccomi disposto a concentrarmi nello studio della legge tradizionale in suffragio del defunto N. N. (della defunta N. N.) e per merito di questo studio sia deh l'anima sua accolta pietosamente nel novero de beati insieme agli altri defunti Israeliti, per attendere il tempo della risurrezione. Amen!

Dopo compiuto lo studio in suffragio dell'anima dei trapassati reciterà la seguente orazione:

O Signore, Dio delle misericordie! Tu che tieni nella Tua mano le anime di tutti i viventi e lo spirito di ogni umana creatura, accogli deh benignamente le nostre meditazioni sulla santa rivelata Tua legge e le nostre preci in suffragio dell'anima del defunto N. N. (della defunta N. N.) Usa deh con lei conforme alla Tua infinita bontà, aprile le porte della misericordia, della grazia, del paradiso; accoglila con clemenza e con amore; mandale incontro i santi Tuoi messi celesti che la guidino e la portino all'ombra dell'albero della vita, dove riposano le anime gloriose dei veri pii, dove albergano gli spiriti eccelsi degli eroi della religione e della virtù, per godere lo splendore della Tua magnificenza, per deliziarsi di quella beatitudine che Tu serbi ai Tuoi adoratori. Anche i suoi avanzi mortali riposino in pace nella tomba conforme al testo che suona: Viene alla pace e riposa nella tomba quegli che cammina sul retto sentiero. E così pure: I pii si delizieranno della magnificenza, esulteranno nelle loro tombe. Ed altresì: Calmo e tranquillo giacerai nella tomba, dormirai e sarà placido il tuo sonno.

Perdona deh i peccati del trapassato (della trapassata) dappoichè non havvi uomo giusto sulla terra che abbia fatto sempre il bene senza mai peccare. — Ricorda i meriti suoi e le opere buone da lui (lei) compiute; fa che le sue spoglie mortali nella tomba siano partecipi della beatitudine infinita che Tu largisti all'anima in cielo, come sta scritto: Oh come è sconfitta quella beatitudine che Tu serbasti a quelli che Ti temono. E altrove: (Dio) custodisce le sue ossa, cosicchè niuna di esse sia lesa. Possa egli (ella) riposare nella pace beata sicuro (sicura) da qualsiasi terrore; sia l'anima sua accolta nella unione serena dei glorificati ed il suo corpo sia richiamato a nuova vita al tempo della resurrezione, insieme a tutti i morti del popolo Tuo Israele. Amen.

Dopo questa preghiera le persone in lutto recitano la seguente orazione
(Kadisich):

Permetti o Dio che la tua potenza si mostri in tutta la sua grandezza conforme alla Tua promessa. Rammenta la Tua misericordia o Signore e la Tua clemenza che sempre furono.

Sia glorificato e santificato l'eccelso nome di Dio nel mondo che Egli creò conforme alla Sua volontà. Venga deh il Suo celeste regno in vostra vita e ai vostri giorni e in vita di tutta la casa d'Israele; avvenga ciò fra poco, in tempo assai prossimo, e voi dite: Amen! Lodato sia il Suo nome eccelso in perpetuo per tutta la durata dei secoli.

Sia benedetto, lodato, glorificato, elevato, esaltato, riverito, celebrato ed encomiato il nome di Dio santo e benedetto in modo superiore a tutte le benedizioni, i cantici, le laudi e i rendimenti di grazie degli infelici consolati che dir si possano in questo mondo; e voi dite: Amen!

A Israele, ai nostri maestri, ai loro discepoli, agli alunni dei loro discepoli ed a tutti quelli che si occupano dello studio della santa Legge, tanto in questo luogo che in qualsiasi altro luogo, sia accordata pace, grazia, favore e misericordia. vita lunga e felice, ed abbondante alimentazione dal nostro Dio eccelso Signore del cielo e della terra; e voi dite: Amen!

Venga dal Cielo accordata completa pace e longevità a noi ed a tutto Israele; e voi dite: Amen!

(I presenti dicono:) Sia lodato il nome del Signore da ora fino in eterno.

L'autore della celeste armonia conceda pace compiuta a noi ed a tutto Israele; e voi dite: Amen!

(I presenti dicono:) Il mio aiuto viene dal Signore autore del cielo e della terra.